

Dalle Scritture ebraiche al Nuovo Testamento: la nascita e l'infanzia di Gesù in Matteo e in Luca

(Gruppo biblico interconfessionale, 25 novembre 2019)



Le diable excega lo juizieu que non entenda l'ebrai, Breviari d'Amor, XIV sec.

A me è impossibile credere nella sua messianicità. Infatti è scritto: (...) "Forgeranno le loro spade in vomeri... un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo e non si apprenderà più l'arte della guerra". Ora, dai tempi di Gesù fino a oggi, tutto il mondo è stato ricolmo di violenza e rapina e i cristiani hanno sparso più sangue delle altre nazioni e inoltre intrattengono relazioni illecite. Come sarebbe difficile per te, re nostro signore [Giacomo I, re d'Aragona], e per i tuoi cavalieri se davvero non apprendessero più l'arte della guerra!"

(Disputa di Barcellona, 1263, fra il monaco Pablo Christiani e il rabbino Moses ben Nachman).

MATTEO ... Perciò ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un uomo, padrone di casa, che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (Mt 13,52).

- Le citazioni (circa 55 vs circa 65) e la collocazione.

- **La genealogia** (1,1-17)

Figlio di Davide, figlio di Abramo

Le donne

Confronto con la genealogia di Luca (Lc 3,23-38)

- **Le riprese narrative**

Parallelismi Gesù /Mosè; Gesù/Israele

Pellegrinaggio delle genti a Sion (Una moltitudine di cammelli ti coprirà, dromedari di Madian e di Efa; quelli di Seba verranno tutti, portando oro e incenso, e proclamando le lodi del Signore", Is, 60, 6).

I luoghi

- **Le citazioni di compimento**

Il racconto	Citazione di compimento	Profezia AT
Nascita di Gesù (1,18-24)	Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «La vergine sarà incinta e partorirà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi» (1,22-23).	Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la giovane concepirà, partorirà un figlio, e lo chiamerà Emmanuele. (Is 7,14-16). ... Emmanuele ... Dio è con noi (Is 8, 8-10).
I Magi (2,1-12)	Essi gli dissero: «In Betlemme di Giudea; poiché così è stato scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto la minima fra le città principali di Giuda; perché da te uscirà un principe, che pascerà il mio popolo Israele"» (2,5-6).	«Ma da te, o Betlemme, Efrata, piccola per essere tra le migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni (...) Egli starà là e pascolerà il suo gregge con la forza del SIGNORE» (Mic 5,1-3).
Fuga in Egitto (2,13-15)	Là rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: «Fuori d'Egitto chiamai mio figlio» (2,15).	Quando Israele era fanciullo, io lo amai e chiamai mio figlio fuori d'Egitto. (Os 11,1).
Strage degli innocenti (2,16-18)	Allora si adempì quello che era stato detto per bocca del profeta Geremia: «Un grido si è udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più» (2,17-18).	Così parla il SIGNORE: «Si è udita una voce a Rama, un lamento, un pianto amaro; Rachele piange i suoi figli; lei rifiuta di essere consolata dei suoi figli, perché non sono più». (Ger 31,15-16)
A Nazaret (2,19-23)	Ma, udito che in Giudea regnava Archelao al posto di Erode, suo padre, ebbe paura di andare là; e, avvertito in sogno, si ritirò nella regione della Galilea, e venne ad abitare in una città detta Nazaret, affinché si adempisse quello che era stato detto dai profeti, che egli sarebbe stato chiamato Nazareno (nazoraio). (2,22-23)	«Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla testa del quale non passerà rasoio, perché il bambino sarà un nazireo (nazir), consacrato a Dio dal seno di sua madre, e sarà lui che comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei». (Gdc 13,3-7) Poi un ramo (nétser) uscirà dal tronco d'Isai, e un rampollo spunterà dalle sue radici. (Is 11,1) «Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE, «in cui io farò sorgere a Davide un germoglio (nétser) giusto, il quale regnerà da re e prospererà; eserciterà il diritto e la giustizia nel paese». (Ger 23,5)

LUCA ... *E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano* (Lc 24, 27)

- Continuità della storia di Israele, spiegazione della storia di Gesù: Luca "autore di storia biblica". Lo stile.
- Solo due citazioni (2,22-24) / fitto mosaico di allusioni.
- Centralità del tempio (1,5; 2,21-24; 2,41-52).
- Giovanni / Elia escatologico:

<i>andrà davanti a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere il cuore dei padri ai figli</i> (Lc 1,17)	<i>Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri</i> (Mal. 3,23-24)
---	---

- La promessa di un figlio come genere letterario (prototipo Gen 17-18): apparizione del messaggero divino, turbamento della persona visitata, obiezione della persona visitata, conferma dell'annuncio. Affinità e differenza fra le due annunciazioni di Lc.
- Le donne sterili (Gen 17-18, Gen 25, Gen 30, Giud 13, 1 Sam 1-2).
- I cantici come genere letterario (prototipo Es 15):
 - *Magnificat* (1,46-55) / *Cantico di Anna* (1 Sam 2,1-10) + Salmi: l'incipit, l'umile condizione della serva, la liberazione di Israele, il ribaltamento umili/potenti.
 - *Benedictus* (1,68-79) / Salmi + passi di Isaia:

<i>per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace</i> (Lc 1,79)	<i>Altri dimoravano in tenebre e in ombra di morte</i> (Sl 17,10); <i>Il popolo che camminava nelle tenebre vede una grande luce</i> (Is 9,1)
---	--

- *Nunc dimittis* (2,29-32) passi di Isaia.
- Natività

8-9. <i>In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore.</i> 10. <i>L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà:</i> 11-12. <i>"Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore. E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia"».</i> 13-14. <i>E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch'egli gradisce!»</i> (Lc 2,8-14)	1. <i>Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende.</i> 2. <i>Tu moltiplichi il popolo, tu gli largisci una grande gioia;</i> 5-6. <i>Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno,</i> <i>Principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno (...).</i> (Is 10,1-6 passim)
---	---

- Elementi specifici.

Matteo è uno dei primi testimoni di una disputa sulla Scrittura che in discussioni infinite ha segnato le relazioni tra cristiani ed ebrei fino all'epoca dell'illuminismo.(...) Se guardiamo alle citazioni di adempimento matteane, appartiene a questo dialogo anche l'ammissione cristiana che il senso originario del testi biblici citati da Matteo è molto lontano dall'interpretazione cristiana. In altre parole, l'idea della fedeltà di Dio alle sue promesse nell'agire storico di Gesù (...) è forse più un postulato della fede che una nozione ricavata dalla storia. Dice forse di più sul modo cristiano di intendere la storia che sulla storia stessa. (Ulrich Luz, *La storia di Gesù in Matteo*, 2002).

Sotto il profilo pre-messianico, i nostri destini sono divisi. Ora, per il cristiano, l'ebreo è quell'uomo, incomprensibilmente ostinato, che rifiuta di vedere ciò che è accaduto; e per l'ebreo, il cristiano è quell'uomo, incomprensibilmente sconsiderato che, in un mondo irredento, afferma la sua avvenuta redenzione. E' un divario che nessun potere umano può superare. Ma questo non ci impedisce di guardare insieme a una unità che ci provenga da Dio, la quale, librandosi al di sopra di tutta la vostra e la nostra immaginazione, afferma e nega, nega e afferma ciò che voi credete e ciò che noi crediamo, e che sostituisce tutte le fedi terrene con la fede ontologica del cielo, che è una sola.(...) Ogniquale e noi, cristiani ed ebrei, ci curiamo più di Dio stesso che della nostra immagine di Dio, ci troviamo uniti nell'avvertire che la casa del Padre nostro è costruita diversamente da come i nostri modelli umani la intendono. (Martin Buber, *I due punti focali dell'anima ebraica*, 1930)